



Movimento di
Cooperazione
Educativa

CANTIERI PER LA FORMAZIONE



fabio bocci

Dipartimento di scienze della
formazione

università roma tre

corso residenziale di formazione
per educatori, insegnanti, studenti

GENOVA, 5-8 luglio 2016

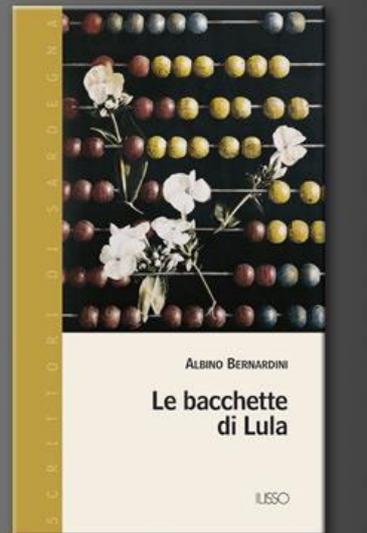
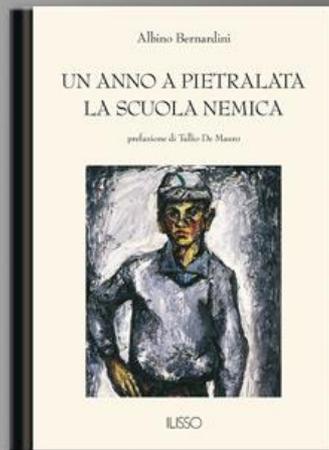
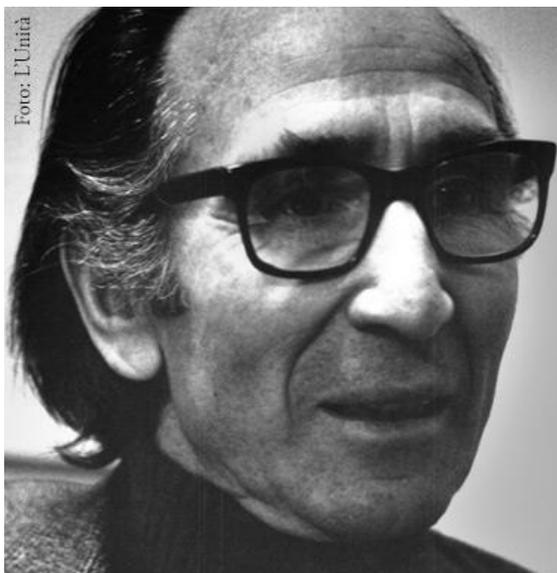
*scuola Garaventa – don Gallo
piazza delle Erbe*



ALAIN GOUSSOT

Charleroi 01/06/55 – Pescara 25/03/2016

fabio bocci,
dipartimento di scienze della formazione,
università roma tre



Albino Bernardini

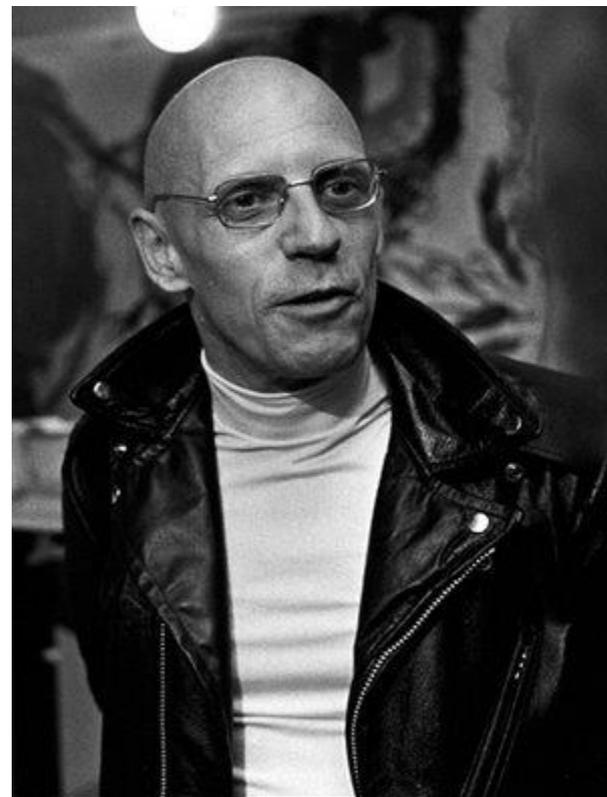
(Siniscola, 18 ottobre 1917 – Bagni di Tivoli,
31 marzo 2015)



fabio bocci,
dipartimento di scienze della formazione,
università roma tre

Michel Foucault, *Microfisica del potere*

L'intellettuale non deve più svolgere il ruolo di colui che da consigli. Spetta a coloro stessi che lottano e si dibattono di trovare il progetto, le tattiche, i bersagli che bisogna darsi. Quel che l'intellettuale può fare è dare strumenti di analisi..



fabio bocci,
dipartimento di scienze della formazione,
università roma tre

Cosa c'è sopra?



fabio bocci,
dipartimento di scienze della formazione,
università roma tre

tirannia della trasparenza (Julie Allan, Department of Disability, Inclusion and Special Needs, University of Birmingham)

- RICERCA SMODATA DI SOLUZIONI
- CRITERI DI ANALISI ESTRINSECI E ETERODIRETTI (dimostrare non migliorare)
- *Tutti devono provare a fare meglio di tutti gli altri*
- CURRICOLA STANDARDIZZATI
- EVIDENCE BASED EDUCATION

(Philippe Meirieu)

- l'atto pedagogico non può essere ridotto ad una tecnologia oppure ad una «razionalità puramente strumentale» e nota che l'egemonia culturale del comportamentismo e del cognitivismo nel campo della ricerca educativa ha portato alla tentazione dell'onnipotenza della didattica, intesa come procedura tecnica. Si assiste anche ad una sindrome da *screening* sistematico (testare, valutare, verificare, orientare, sanzionare, adattare e curare). Scrive Meirieu, a questo proposito:
- Nessun «dis» [disfunzionale] deve sfuggire alla sorveglianza dei grandi organizzatori dell'apprendimento telecomandato. E quando il «dis» è individuato, permette di aggirare la pedagogia, di deresponsabilizzare gli insegnanti e di affidare del tutto un bambino ridotto ad un sintomo a l'esercito del personale paramedico.

allievo *speciale* come caso

DSA

BC

ADHD

Bessizzazione
della scuola

DSL

RM

DOP

ROM

PEP

**CTS
CTI**

PDP

***Bessizzazione*
della scuola?**

PEI

PAI

GLI

GLH

Di cosa parliamo quando parliamo di inclusione?

INCLUSIONE



PRODOTTO

**INCLUDERE
QUALCUNO**

APPLICARE

- **Una norma**
- **Un insegnamento speciale**
- **Una tecnica educativa, didattica**

fabio bocci,
dipartimento di scienze della formazione,
università roma tre

Buona scuola (p. 78)

3.6



Una scuola aperta è una scuola inclusiva anzitutto con coloro che hanno più difficoltà...

- «**docenti formati e preparati rispetto alle singole patologie**»
- «**attenzione ai ragazzi che hanno più degli altri bisogno di attenzioni e di insegnamenti specifici**»

In tal senso la *Buona scuola*

- ha suggellato sul piano normativo l'esistenza di categorie nel sistema educativo formativo:
- all'apice alto ha collocato la categoria del merito (legato alla ricerca dei Talenti)
- all'apice basso quella del bisogno, inteso come difficoltà, come difetto, come patologia
- Nella locuzione "chi ha più bisogno", inoltre, emerge un approccio assistenzialistico

Nota critica

- Il sistema (scuola, servizio...) nell'intento di offrire più ampie opportunità ai soggetti «speciali» (BES), procede attraverso **una serie di interventi di modifica che si susseguono all'interno del sistema scolastico** senza però mai mettere effettivamente in discussione il paradigma della **normalizzazione**, che continua a rimanere il modello di riferimento indiscusso (Dovigo, 2008, 2014).

Tre sono gli elementi evidenti di questa concezione (e del paradigma sottostante):

- Il problema è **ancora** centrato sul soggetto: la disabilità, lo svantaggio, l'estraneità è nel/del soggetto
- Il sistema reagisce a questa presenza attraverso dispositivi di adattamento e compensazione
- Siamo **ancora** in presenza di una risposta standardizzata al bisogno di categorie (vedi il problema formazione degli insegnanti)

Christine Ashby (Institute of
Communication and Inclusion, Department of
Education, Syracuse University, USA)

- *Credo che l'inclusione funzionerebbe se
Sam non fosse qui*

fabio bocci,
dipartimento di scienze della formazione,
università roma tre



Cosa c'è sotto e bisogna
portare sopra?

fabio bocci,
dipartimento di scienze della formazione,
università roma tre

Di cosa parliamo quando parliamo di inclusione?

INCLUSIONE



PROCESSO

fabio bocci,
dipartimento di scienze della
formazione, università roma
tre

**TRASFORMARE I
CONTESTI E RENDERLI
INCLUSIVI**

PRATICARE

*fare, eseguire,
effettuare,
applicare*

*mettere in pratica,
realizzare, attuare*

*frequentare,
aver rapporti,
aver familiarità*

Disability Studies

Le forme organizzative, le relazioni educative e sociali e i processi di insegnamento apprendimento, non possono in alcun modo essere considerate/i variabili-elementi *neutre/i*, così come è impossibile che lo siano gli attori che abitano tali contesti

(Medeghini, D'Alessio, Marra, Vadalà & Valtellina, 2013)

(D'Alessio, Medeghini, Vadalà & Bocci, 2015)

(Medeghini [a cura di], 2015)

la prospettiva inclusiva...

- è uno sfondo (epistemologico, di analisi) «all'interno del quale i temi relativi alla norma, al concetto di abilità, alle differenze, alle barriere alla partecipazione e all'apprendimento, sono nodi attorno ai quali si vuol prospettare un cambiamento nell'attuale sistema educativo italiano» (Medeghini, D'Alessio & Vadalà, 2013; D'Alessio, Medeghini, Vadalà & Bocci, 2015; Bocci, 2015).

Che cos'è l'educazione inclusiva?

*L'educazione inclusiva non ha nulla a che fare con gli alunni 'inclusi' o 'da includere' in contesti regolari, ma mira a **rendere inclusivi** i contesti scolastici (didattica, valutazione, organizzazione scolastica, curriculum)*

... può essere definita come un CAMBIAMENTO SISTEMICO che vuole **rimuovere tutte le barriere** che escludono e/o discriminano chi si differenzia dalla norma

... riguarda il tipo di scuola e società che vogliamo sviluppare per il XXI secolo, il nostro concetto di educazione e il suo **scopo** Simona D'Alessio®

Booth & Ainscow (2014)

- L'inclusione è un'impresa collettiva. Noi vediamo la promozione dell'apprendimento e della partecipazione, e la lotta alla discriminazione, come un compito che non ha fine, che coinvolge tutti in funzione della riflessione e della riduzione degli ostacoli che noi e altri abbiamo creato e continuiamo a creare

Bocci (2015)

«Rifuggire da quello che oggi appare anche in educazione il modello *chiavi in mano*, paradigma di una società neoliberista che risponde alla complessità della sostanza delle esistenze con la linearità della forma delle norme (ossia dello standardizzato nell'ottica del *franchising*), significa riposizionare l'atto educativo al centro del villaggio e non ai suoi margini, rideterminare gli insegnanti e gli educatori quali agenti attivi e non passivi del mistero della crescita dei singoli e delle collettività» (F. Bocci, *Quando Narciso sale in cattedra, ovvero del paradosso dell'educare*).

Alain Goussot

...solo la trasformazione delle scuole in agorà pedagogiche aperte alla riflessione collettiva e alla co-progettazione di un nuovo patto educativo per il futuro potranno ridare speranza. Le risorse ci sono, anche le volontà, anche le capacità: si tratta di connettersi, costruire un nuovo modo di stare insieme per co-educarsi nella prospettiva di ridare vitalità e serietà culturale cioè dignità alla scuola repubblicana, democratica e pubblica

Politicizzarsi

- Andare oltre le raccomandazioni agli insegnanti perché non facciano politica (Canevaro)
- *“Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne insieme è la politica, sortirne da soli è l’avarizia”* (Don Milani)

Isonomia

“*Isonomia* non significa, né che tutti sono uguali davanti alla legge né che la legge è uguale per tutti, ma solo che tutti hanno pari diritto all’attività politica, che nella Polis era Prevalentemente dialogica”.

Hannah Arendt, *Che cos’è la politica*, 2001

fabio bocci,
dipartimento di scienze della formazione,
università roma tre

